



Numero unico - 2011 Liceo Scientifico Statale "Leondardo Da Vinci"

EDITORIALE di Claudia Giorno

IL LABIRINTO

Abbiamo intrapreso questo progetto perché abbiamo scelto di farlo e, come tutte le cose che dipendono dalla nostra volontà, queste non vengono a noia.

Probabilmente molti di noi non saranno giornalisti, né lo vorranno diventare in un futuro prossimo; abbiamo toccato con mano l'essenza del mestiere e ci siamo resi conto di cosa ciò comporti sia in campo lavorativo che personale.

Difatti, quello del giornalista è sicuramente un compito che va intrapreso con dedizione e attenzione: bisogna saper interpretare la realtà. cogliere il momento giusto di un avvenimento quotidiano e renderlo notizia, propagarlo, diffonderlo ed, infine, farlo proprio. Il giornalista deve attenersi a determinati imperativi categorici: la deontologia professionale e i suoi valori etico-morali. Ma, soprattutto oggigiorno, il suo ruolo sta cambiando: sempre più blog e siti online diffondono informazioni di massa amatorialmente, la tecnologia riempie quello spazio che viene a mancare sempre più spesso.

Spero che almeno con questo giornale queste radicate convinzioni vengano meno, se non addirittura stravolte, e che il nostro intento di risultare efficienti "giornalisti in erba" sia stato raggiunto, indossando i panni di un mestiere non pensato di certo per ragazzi come noi, ancora forti di una più che comprensibile ingenuità letteraria, senza veri progetti per il futuro, con le nostri precoci menti impregnate di pensieri random, con nessun preciso proposito o via di uscita, gravide del desiderio di conoscere il più possibile riquardo le realtà circostanti ma, soprattutto, nel bel mezzo della propria "in-formazione" culturale, il cui processo di evoluzione si è giovato, certamente, di questa esperienza che ci ha messo in contatto con un mondo prima sconosciuto.

Varratta: "Tocca agli Enti Locali"



Il prefetto di Reggio Calabria Luigi Varratta

Immigrazione, lavoro regolarizzato, sicurezza e integrazione: argomenti che dividono l'opinione pubblica.

Il nostro Paese vive un momento difficile, basti pensare ai continui sbarchi sulle coste siciliane, ma anche la nostra regione non è estranea al problema.

A tal proposito, abbiamo incontrato il prefetto di Reggio Calabria, Luigi Varratta, presso l'Ufficio Territoriale del Governo. Varratta si è soffermato sulle principali cause di questo fenomeno e sulle

possibili soluzioni.

Un altro importante argomento che ha fatto da sfondo alla nostra intervista è stato quello delle cause dei maggiori problemi che si verificano nella provincia reggina proprio a causa di questo fenomeno di accoglienza forzata di decine e decine di immigrati.

Varratta ha inoltre illustrato quanti e quali siano ii problemi e, soprattutto, i rischi a cui va incontro chiunque abbia intenzione di tentare di mettere in pratica delle possibili soluzioni.

La prefettura, sensibile al problema, si schiera in prima linea su questo fronte.

È stato siglato di recente un protocollo d'intesa per quanto riguarda l'integrazione degli immigrati, di cosa si tratta esattamente?

"Il protocollo è stato stipulato con il Dirigente Scolastico provinciale per l'apprendimento della lingua italiana da parte degli extracomunitari a seguito di una serie di riunioni con i rifugiati che richiedono asilo politico. Nella nostra provincia ci sono 2 o 3 comuni che non solo hanno accolto gli immigrati, ma li hanno introdotti nel mondo del lavoro e nella comunità. Questi, infatti, si sono ben inseriti anche svolgendo delle attività utili alla collettività: c'è chi ad esempio è divenuto artigiano o commerciante.

Ad alta voce!

Centinaia di ragazzi, soprattutto adolescenti, lottano ogni giorno per far si che la propria voce venga ascoltata.

Sono nelle scuole, nelle strade, nelle case; la gente che li incontra li vede marcire nel loro silenzio e li addita come disadattati senza idee chiare sul loro futuro, sul loro presente.

Le cose non stanno così, però. Non del tutto.

La nostra società è avvolta da una rete telematica atta a semplificare il passaggio di informazioni non solo tra i grandi enti ma, entrando nel quotidiano, anche tra i singoli individui.

Ciò dovrebbe contribuire a facilitare il dialogo tra la gente, ma ad emergere è soprattutto la solitudine. Un sottile disagio che caratterizza, soprattutto, la relazione tra giovani ed adulti.

Tanti ragazzi, infatti, comunicano con facilità con i loro coetanei ma, allo stesso tempo, trovano grandi difficoltà nel rapportarsi con gli adulti.

...continua a pag. 2

Uno sguardo verso il futuro

Giuseppina Princi: "Non accettare mai nessun compromesso, rimanere liberi sempre" Di R. R.

Non si poteva che concludere così la nostra esperienza da giornalisti, con una intervista alla nostra Dirigente Scolastica, Giuseppina Princi, arrivata in questo nostro Liceo a settembre con una ventata di freschezza e di entusiasmo per la nostra scuola. Ha scommesso sull'implementazione delle nostre competenze e questo progetto, così come tante altre iniziative di quest'anno scolastico, lo ha voluto e sostenuto sin dall'inizio.

Perché un progetto sulla legalità e sull'informazione, preside? Che valore ha nell'economia di una scuola che guarda al futuro?

"In un mondo sempre più complesso, sempre più interdipendente, l'importanza dell'informazione diventa strategica, in particolare per chi sta "apprendendo la vita nel mondo": i giovani. Una scuola che guarda al futuro non può prescindere dal disgiungere l'informazione dalla legalità, in quanto soltanto uno spirito critico può riconoscere la corretta informazione dalla manipolazione, dalla propaganda o, addirittura dalla mistificazione. Uno degli

-

obiettivi di questo progetto era proprio aiutare lo sviluppo del senso critico negli studenti verso tutto ciò che riguarda l'informazione.

...continua a pag. 4

A tal proposito voglio ringraziare di cuore il responsabile del progetto, prof. Caminiti, che, con encomiabile serietà e professionalità ha brillantemente accompagnato i ragazzi durante il percorso; i tutor e gli esperti forniti dalle aziende con le quali abbiamo sviluppato il progetto, e i ragazzi

destinatari dell'intervento formativo che hanno saputo far tesoro dell'es-



La Preside Giuseppina Princi

perienza. Un ringraziamento particolare va ovviamente all'Ufficio Scolastico Regionale, alla Regione Calabria e ad Unioncamere che ci hanno consentito di avviare l'attività finanziandola e sostenendoci".

...continua a pag.2

Il limite del diritto di cronaca

Rachele Catalano

L'ordine di comparsa è sempre lo stesso: una apparentemente confusa di luoghi, persone, oggetti e foto che ritraggono la vittima scivolano sullo schermo, sulle candide note di Yann Tiersen, il quale, componendo la sua celebre "Comptine d'un autre été", non avrebbe mai pensato di dare contributo ad un business così macabro e grottesco; poiché è da definirsi per lo meno grottesca questa esibizione di atrocità, quando affiancata alle più stupide notizie di cronaca rosa.

D'un tratto il programma cambia registro, dando ancora una volta spazio ai volti dei carnefici, mentre in sottofondo ascoltiamo l'eco di una sinfonia, degna colonna sonora del miglior film di Dario Argento.

Ed è allora, dunque, che il nostro posteriore solca con violenza il morbido divano ed assistiamo all'ennesima proiezione del "Pronfondo Rosso" di

un regista qualunque, scritto in un qualunque momento di follia.

In principio fuit Alfredino Rampi e la televisione uscì da un pozzo, con una diretta di 18 ore non stop a reti RAI unificate: un caso di risonanza sconvolgente all'epoca, non solo per la svolta tragica degli eventi, ma poiché per la prima volta nella storia del giornalismo italiano gli spettatori erano entrati inconsapevolmente in scena in un' Italia sulla soglia degli anni '80, quando ancora nessuno si sarebbe mai sognato di parlare di "mutande abbassate" alla notizia di uno stupro e gli ergastolani rievocavano il diritto di essere dimenticati almeno da giornalisti e lettori, quando il limite al diritto di cronaca era il buongusto e la pietas. Perché ai giorni nostri,

Perché ai giorni nostri, nell'Italia del XXI secolo, sussiste la situazione contraria?

Quando il cappello grigio e logoro di Michele



I ragazzi di Random alla redazione della Gazzetta del Sud

Misseri e la camera da letto di casa Cogne sono diventati nostro pane quotidiano?

Non vi è dubbio su come il successo mediatico di tali delitti possa influire positivamente sul guadagno di giornalisti, criminologi, psicologi, speakers, reti televisive, ma noi spettatori come e perché permettiamo che la televisione ci lobotomizzi?

Prigionieri di un complesso macchinario che strumentalizza la cattiva informazione, veniamo resi incapaci di scindere la finzione di un film dalla realtà di fatti disumani e macabri, partecipiamo passivamente alla messa in scena di eventi reali, compatiamo le vittime esorcizzando e allo stesso tempo allontanando da noi la morte.

Le notizie ci mettono in guardia dai carnefici, e tuttavia la parte a noi piu sconosciuta del nostro inconscio tende a identificarci con loro e, talvolta, perfino a comprenderli

D'altronde non si potrebbe fare diversamente che definire la televisione, come saggiamente ha detto Pasolini, " il moderno fascismo", poiché non solo strumento di comunicazione, ma anche strumento di elaborazione del contenuto dove si sviluppa una mentalità che altrimenti non saprebbe un posto in cui collocarsi e un modello, quello del consumo, che produce uomini costretti a ritirare il loro prêt-à-porter di ideali standard, un surrogato di accettazione e sottomissione.

"Perché la televisione è un medium di massa, e come tale non può che mercificarci e alienarci. [...] (io) non posso dire tutto quello che voglio. [...] oggettivamente, di fronte all'ingenuità o alla sprovvedutezza di certi ascoltatori, io stesso non vorrei dire certe cose. [... ¡Comunque, a parte questo, è proprio il medium di massa in sé: nel momento in cui qualcuno ci ascolta dal video, ha verso di noi un rapporto da inferiore a superiore, che è un rapporto spaventosamente antidemocratico." (Pierpaolo Pasolini)

Uno sguardo verso il futuro

(Continua da pag. 1)

La Redazione di Random

La comunicazione, meglio, la capacità di comunicare, sembra avere un peso sempre maggiore nella società contemporanea. Spesso al saper comunicare non corrisponde però l'autenticità dei messaggi . Che cosa ne pensa?

"Oggi si seguono dei corsi per imparare a comunicare in modo tale da convincere, o persuadere, anche con la bugia o la doppiezza. Ma chi, invece, comunica con efficacia e chiarezza, con sincerità e lealtà, magari anche in maniera diretta, trasparente, alla lunga avrà riconosciuta e valorizzata la propria onestà, la propria rettitudine, mentre il falso, prima o poi, verrà smascherato".

In questo mese abbiamo ricevuto la visita del Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale che ci ha par-

lato di successo formativo della scuola in Calabria, portando il nostro Liceo come esempio. Che cosa significa il termine "successo" per una scuola?

"Raggiungere l'obiettivo dell'educazione e della formazione dei giovani; di persone mature, responsabili ed autonome".

Qual è il ruolo delle istituzioni, oggi? Sono ancora una guida per noi giovani o il loro ruolo è cambiato, focalizzandosi sull'ottimizzazione delle risorse disponibili?

"In effetti, oggi si bada molto all'"economicità", all' "azienda" anche riguardo l'istituzione Scuola, ma nonostante ciò, ogni Istituzione in quanto configurazione di relazioni sociali giuridicamente e storicamente orientata, il cui fine è garantire la conservazione e l'attuazione di norme sociali e

giuridiche stabilite tra l'individuo e la società o tra l'individuo e lo stato, deve mantenere il proprio ruolo di guida, in particolare per i giovani, perché è attraverso il loro rispetto che le nuove generazioni acquisiscono le regole della convivenza civile".



Gli studenti del Liceo Scientifico "Leonardo da Vinci" di Reggio Calabria

Lei è giovane, è donna, energica e determinata: un mix al quale molte ragazze guardano pensando a sé stesse per il futuro. Quali consigli darebbe a chi la vede come modello da seguire?

"Perseverare nel raggiungimento dei propri obiettivi, nati dal seguire le proprie passioni, credendo fermamente in sé stessi, nelle proprie capacità e competenze, in modo da non dover accettare mai nessun compromesso, così da rimanere "libere", sempre". La salutiamo e usciamo dalla presidenza, mentre ci segue coi suoi occhi grandi e il viso aperto in un sorriso che dà coraggio alla nostra voglia di credere nel futuro.

Ci servirà ricordarlo quando la scuola sarà finita e il mondo ci chiederà qualcosa che non sappiamo ancora cosa sia ma che, certo, avrà i suoi costi in termini di impegno, di responsabilità, di sacrificio ma che, altrettanto certamente, ci saprà ricompensare come, per ora, quel sorriso".



Il nostro Liceo tra le scuole d'eccellenza in Calabria

Ylenia Musolino

Liceo Scientifico Leonardo da Vinci rappresenta una delle Eccellenze calabresi nel settore scolastico": è quanto ha dichiarato il Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale, dott. Francesco Mercurio, nel corso dell'incontro svoltosi presso l'aula magna del nostro Istituto alla presenza del Dirigente Giuseppina Princi. Tema della conferenza, alla quale erano presenti anche Coordinatore dell'Articolazione Provinciale Vincenzo Geria, il Sindaco della città Giuseppe Raffa e l'assessore provinciale all'Istruzione Ercole Nucera, l'ufficializzazione degli importanti obiettivi raggiunti negli ultimi anni dal Sistema Formativo Calabrese. L'incontro è stato coordinato dal giornalista Luigi Caminiti, docente del nostro liceo e responsabile del coordinamento delle attività proget-

In apertura dei lavori il dirigente scolastico Giuseppina Princi ricordato gli straordinari risultati ottenuti dal Liceo come ad esempio il successo nelle Olimpiadi nazionali di Astronomia che vanno ad aggiungersi alle medaglie conquistate in questi anni nelle competizioni nazionali Filosofia, in quelle di Chimica e Fisica, numerosissimi riconoscimenti ottenuti nei premi nazionali. A seguire è intervenuto il Primo Cittadino che ha voluto sottolineare la sua "soddisfazione nei riquardi dei risultati positivi che le scuole calabresi e in particolare quelle reggine hanno raggiunto, esaltando le qualità espresse dal più antico liceo scientifico della Città". Il direttore dell'USR Mercurio ha



Il direttore dell'USR Calabria Mercurio con la preside Giuseppina Princi

aggiunto che "l'esperienza del Liceo Vinci e delle altre scuole, mette in evidenza anche la nostra regione può raggiungere ottimi livelli. Non posso che guardare al futuro con ottimismo" ha precisato il Direttore "il nostro sistema scolastico è proiettato sempre più verso un alto livello qualitativo". A termine del suo intervento, il dott. Mercurio ha voluto lanciare un messaggio agli studenti presenti ricordando loro che gli obiettivi della vita si raggiungono con impegno, sacrificio e passione, senza dimenticare le proprie origini. Ripercorrendo la sua storia professionale il Direttore dell'USR ha rimarcato con orgoglio che da "figlio di bidello calabrese" ha fortemente voluto e quindi raggiunto l'importante ruolo che oggi assume nel mondo della scuola.

In un'aula magna gremita, erano presenti altre per-

sonalità politiche, ecclesiastiche e della società civile e i rappresentanti della stampa. I tanti studenti del nostro Liceo e anche di altre scuole cittadine invitate per l'occasione, hanno fatto da sfondo alla cerimonia. Il coro "Bee Free" della scuola, da parte sua, si è esibito più volte, a cominciare da una emozionante interpretazione dell'Inno di Mameli guadagnandosi applausi del pubblico. Così come i ragazzi del teatro e soprattutto i tre studenti reggini protagonisti nelle Olimpiadi di Astronomia, che hanno ricevuto il riconoscimento da parte del Direttore Regionale.

Al termine dell'incontro dopo i saluti della preside Princi, al dott. Mercurio è stata consegnata una targa quale ringraziamento per la piacevole e importante visita al nostro

Istituto.

Ad alta voce!

(Continua da pag. 1)

Chiara Cucinotta, Ilenia Barillà e Santo Sgrò

Centinaia di ragazzi, soprattutto adolescenti, lottano ogni giorno per far si che la propria voce venga ascoltata. Sono nelle scuole, nelle strade, nelle case; la gente che li incontra li vede marcire nel loro silenzio e li addita come disadattati senza idee chiare sul loro futuro, sul loro presente.

Le cose non stanno così, però. Non del tutto.

La nostra società è avvolta da una rete telematica atta a semplificare il passaggio di informazioni non solo tra i grandi enti ma, entrando nel quotidiano, anche tra i individui. singoli Ciò dovrebbe contribuire a facilitare il dialogo tra la gente, ma ad emergere è soprattutto la solitudine. Un sottile disagio che carattersoprattutto, izza, relazione tra giovani ed adulti.

Tanti ragazzi, infatti, comunicano con facilità con i loro coetanei ma, allo stesso tempo, trovano grandi difficoltà nel rapportarsi con gli adulti. Anche le precedenti generazioni hanno avvertito la stessa difficoltà; fino ad alcuni anni addietro, però, questo bisogno era ostacolato dall'assenza quasi completa di disponibilità, da una chiusura ermetica che precludeva, spesso, ogni dial-

Al giorno d'oggi la situazione non è sensibilmente variata: nella società attuale vi sono ancora giovani che vogliono far sentire la propria voce, godere della soddisfazione che offre vedere avanzare le proprie idee per costruire qualcosa di concreto.

Rispetto al passato qualcosa è cambiato, è vero, ed il merito di ciò è forse attribuibile al fatto che le stesse istituzioni, il mondo degli adulti in genere, è stato protagonista, negli '60 e '70, di una anni trasformazione sociale e culturale che ha mutato per sempre anche il rapporto tra le generazioni.

Purtroppo, però, la maggiore disponibilità all'ascolto sembra non bastare: viviamo all'interno di una società che parla ad un volume troppo alto per dar spazio alle voci di chi non ha ancora una collocazione precisa all'interno di una qualche organizzazione.

Il problema va colto alla radice, nella famiglia.

Così come è emerso dalle inchieste svolte su un campione di guaranta studenti del liceo scientifico "Da Vinci", la maggior parte dei giovani si tira indietro al momento di dialogare con i propri genitori; paradossalmente ciò accade soprattutto con l'avvicinarsi alla maggiore età.

Sembra che i ragazzi tra i tredici e i quindici anni si trovino maggiormente a loro agio nel confronto con i propri genitori, riscontrando una disponibilità che risponde pienamente alle loro esigenze.

Quest'adeguatezza scemando con l'avanzare dell'età e con il graduale maturare dei giovani. Acquisire un metodo di pensiero più autonomo contribuisce, di fatto, ad accentuare le differenti prospettive con il mondo

degli adulti, i quali, volendo raggiungere un punto di incontro con i figli, si scoprono estranei.

. Dall'inchiesta è emerso, inoltre, il fenomeno secondo cui molte volte gli adulti oscillano eccessivamente tra permissivismo e rigidità, invadenza e disinteresse producendo messaggi contraddittori che disorientano i giovani.

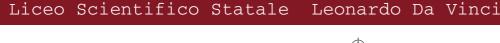
Viene a formarsi, in questo modo, nei ragazzi, l'idea che, in realtà, quell'ascolto di cui necessitano viene loro negato, e scaturiscono da ciò alcuni atteggiamenti indisponenza che devono essere letti come una reazione parzialmente involontaria, nel momento in cui le loro richieste vengono bocciate.

A tal proposito risponde Lucia Bruciafreddo, psicologa attiva nel campo dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza: "La tesi è di vecchio stampo: atteggiamenti di indisponenza dei ragazzi sono più che altro frutto di un loro adequarsi ai tempi, così come lo sono i loro timori e

problematiche che necessitano di affrontare tramite il dialogo"

La psicologa assume, poi, le difese del mondo dei genitori, aggiungendo: "Spesso i genitori non hanno sufficiente tempo da dedicare all'ascolto dei figli perché sono trattenuti fuori dalle loro case per la maggior parte della giornata e ciò li rende privi delle chiavi di lettura adeguate per comprenderli e, quindi, per interagire con loro" precisa "Soprattutto -Lucia Bruciafreddo - i ragazzi risentono maggiormente di questo clima che li rende privi di aspettative per il futuro. Un esempio si può ravvisare nelle difficoltà che incontrano nel momento in cui decidono di responsabilizzarsi accostandosi al mondo del lavoro".

La psicologa conclude affermando che: "la colpa non è, quindi, da imputare né agli adulti né ai giovani, poiché sono stati entrambi travolti dal rimodellarsi del sistema".





MIGRANTI E TERRITORIO

Erminia Foti, Cristina Urso e Erika Penato

Le drammatiche vicende di Lampedusa impongono una riflessione complessiva sull'immigrazione, specificatamente per ciò che concerne la nostra area territoriale.

Dai dati del 2006 è emerso che si è verificato un aumento consistente degli immigrati presenti nella regione pari al 35,7% rispetto all'anno precedente; di questi 20.750 risiedono nella di Reggio provincia Calabria, che detiene il primato calabrese: restanti 37072 risiedono nelle varie province.

Il problema più rilevante, tuttavia, è quello legato all'integrazione degli immigrati: i dati di Rosarno e quelli più recenti di Lampedusa sottolineano che la possibilità effettiva di ospitare gli immigrati, spesso, non è sufficiente a mantenere delle condizioni di vita dignitose né a garantire



un corretto inserimento degli extra-comunitari all'interno della nostra società.

Tuttavia si sta cercando di fare sempre di più: secondo il Burc (Bollettino Ufficiale Regione Calabria), la Calabria sarà la prima tra le regioni italiane a dotarsi di una legge che promuove l'accoglienza e l'inserimento dei rifugiati sul territorio coniugandolo allo sviluppo socio-economico delle comunità locali.

Il provvedimento, sollecitato dalle situazioni specifiche di territori quali Riace, Caulonia e Stignano, che basano la loro economia su attività artigianali e produzioni locali, si pone come obiettivo quello di realizzare su scala regionale quello che viene definito il "Modello Locride".

Questo mira all'inserimento degli extra-comunitari all'interno di fasce territoriali che soffrono una depressione economica dovuta allo spopolamento, preoccupandosi anche di fornire delle azioni mirate al singolo comune che favoriscano interventi per l'accoglienza e la protezione legale e sociale degli extra-comunitari.

Ciò viene fatto con particolare riguardo alle situazioni più vulnerabili (particolari situazioni di donne e bambini), con l'obiettivo di inserire i rifugiati in un contesto socio-lavorativo che permetta loro l'indipendenza economica.

In particolare, questo piano triennale permette ad enti locali senza scopo di lucro di promuovere la diffusione della mazione culturale del singolo. E' di questo che si occupa l'associazione diocesana Migrantes guidal data segretario Sammarco. Francesco "L'associazione - ha dichiarato il segretario di Migrantes - si applica nel campo dell'integrazione dei giovani immigrati dalla prima elementare al quinto anno di scuola superiore e si preoccupa di fornire un servizio di dopo-scuola a tutti i ragazzi attivo 3 volte la settimana.

Questo ente no profit - ha detto ancora Sammarco viene sovvenzionato dalla diocesi di Reggio Calabria-Bova e gli insegnanti, che sono volontari specializzati in tutte le aree culturali, mirano al completo inserimento dei ragazzi all'interno delle loro classi. L'obiettivo è quello di ridurre i contrasti dovuti a culture che, solitamente, vengono additate come inconciliabili. alla valorizzazione delle loro diversità e al raggiungimento di livelli di istruzioni comparabili con quelli dei ragazzi italiani, che non hanno problemi nella comprensione della nostra lingua".

Abbiamo anche intervis-



Alcuni immigrati negli accampamenti di Rosarno

tato Cosimina, una ragazza che dà il suo contributo ad un'altra associazione, della provincia reggina, il cui obiettivo è quello di una corretta integrazione in campo lavorativo degli stranieri: "Città futura".

La ragazza, con un ampio sorriso, parla come un fiume in piena, consapevole dell'importanza della sua attività."Il nostro esordisce Cosimina - è un centro che gestisce il progetto di accoglienza dell'intera area di Riace e che conta circa cento extra-comunitari, soprattutto palestinesi. L'associazione, dedicata a don Giuseppe Puglisi (un parroco ucciso dalla mafia che non gli ha perdonato la sua militanza in campo sociale), è nata nell'estate del 1999. Le attività promosse dalla stessa consistono. in coerenza con il modello Locride, nell'insegnamento delle attività di arti-

caratterizzano il territorio di Riace. Spaziano dalla tessitura alla lavorazione della ceramica e del vetro, alla preparazione di conserve alimentari e di olio". Cosimina esprime soddisfazione soprattutto rispetto al progetto più importante, ovvero nella costituzione di un centro di seconda accoglienza chiamato "Riace Village". I fondi vengono stanziati dal Ministero dell'Interno, ed il personale viene regolarmente retribuito con contratti a progetto, assicurando ad ogni famiglia vitto, alloggio, assistenza sanitaria e didattica. Inoltre, l'associazione Città Futura promuove iniziative in collaborazione con l'ente noprofit Lunaria, tra le quali un campo-lavoro estivo e gite finalizzate alla promozione del turismo ecosostenibile.

gianato che da sempre

Varratta:"Tocca agli enti locali"

(Continua da pag. 1) Ylenia Musolino

Questo è stato un impatto migratorio molto positivo e va sottolineato che l'impatto è avvenuto in questa terra.

Questo sta a dimostrare che la Calabria possiede tante risorse in grado di consentire una crescita sotto tutti i punti di vista. Con il Dirigente scolastico provinciale sono state individuate alcune scuole a Reggio e in provincia dove a questi immigrati viene insegnata la lingua italiana che consentirà loro di ottenere un premesso di

soggiorno a lunga durata.

Per quanto riguarda questi nuovi flussi migratori da parte degli abitanti libici e tunisini, il territorio reggino è attrezzato? "Nel territorio reggino

"Nel territorio reggino non abbiamo grandi strutture che possano ospitare migliaia di immigrati. Il centro più grosso in Calabria si trova a Crotone".

Lavoro a norma, lavoro regolare. Ci sono a Reggio buone speranze di trovare un lavoro regolare?

"Si, qui c'è spazio nel lavoro agricolo e in quelle attività che ormai i cittadini non vogliono più svolgere.

In un recente sondaggio, abbiamo rilevato che sono stati stipulati molti più contratti regolari dell'anno scorso.

Qualcosa rispetto allo scorso anno si è mosso soprattutto per quanto riguarda Rosarno e la maggior parte dei paesi della provincia. Fortunatamente il lavoro c'è, anche se gli immigrati sono tanti".

Rosarno: molti pen-

sano che questi fenomeni si siano verificati a causa dei prezzi delle arance che erano ridotti ai minimi storici. Lei pensa che il problema di questo paese sia dovuto a fattori economici o per lo più socio-culturali?

"A Rosarno c'era un intero sistema illegale, pur non essendoci collegamenti con la criminalità organizzata, per quanto riguarda questa questione. Lì purtroppo ha inciso la normativa dell'Unione Europea. È stato deciso, infatti, che

il contributo della raccolta degli agrumi dovesse essere rapportato non più al peso dei frutti, ma all'estensione del terreno. Con quel piccolo contributo gli agricoltori non potevano sostenere un compenso regolare per la raccolta degli Tuttavia agrumi. l'Unione Europea è stata costretta a riadattare la normativa a causa delle truffe sul peso delle arance. Secondo me, bisogna rilanciare questo settore con delle politiche agricole adat-





Centri di accoglienza della Jonica

Chiara Cucinotta, Francesca Iannò, Sara Calabrò e Luca Fontana

"Se il mondo ti volta le spalle, non devi fare altro che voltargli le spalle anche tu".

Benchè la frase arrivi dal noto film di animazione Disney Pixar "il Re Leone", non può essere considerata certo come il miglior consiglio da dare a dei ragazzi, specie a quei numerosissimi giovani che vivono situazioni di disagio e smarrimento e che sono stati spinti a restare ai margini della società.

Una miriade di ragazzi e

ragazze si scopre incapace di relazionarsi con il mondo e ciò porta loro a chiudersi ermeticamente nel loro spazio privato, talvolta vittime, perfino, di conflitti familiari e di violenze psicofisiche.

I giovani che presentano difficoltà nel relazionarsi con gli altri e con se stessi hanno quasi sempre dietro una famiglia assente o che, talvolta, è addirittura troppo presente, poichè li sobbarca di responsabilità improprie per la loro giovane

età.

Scendendo nel particolare si scopre che, la maggior parte delle volte, il problema prende il nome di solitudine affettiva e ciò si verifica quando il ragazzo tende a chiudersi in se stesso, spinto dall'assenza sia fisica che emotiva dei genitori.

Nella nostra città, i casi di questo tipo purtroppo non sono rari. Soprattutto in ambienti come le scuole o le parrocchie, è facile trovare diversi episodi di questo genere.

La situazione non resta però irrisolta: esistono dei centri di accoglienza appositi, nei quali gli educatori lavorano per permettere un adeguato reinserimento dei ragazzi nella società.

"Il nostro centro ospita ragazzi che si portano dietro situazioni di tutti i tipi.

Ci sono ragazzi con problemi apparentemente più innocui, come per esem-

pio quelli che sono vittime di una scarsa presenza familiare; ci sono però anche altre situazioni molto più delicate, sto parlando di ragazzi per cui i problemi sono degenerati, ragazzi neanche adolescenti che hanno avuto già a che fare con il tribunale dei minori, per essersi macchiati di reati che, sul momento dell'atto, apparivano loro come giuste valvole di sfogo per un dolore represso".

Con queste parole, don Massimo Laficara, direttore del centro di accoglienza per minori a rischio "Giovani Domani", nella zona di Pellaro (RC), racconta la dura realtà con cui gli educatori e i volontari del centro devono quotidianamente confrontarsi.

"Il lavoro è sempre tanto, poiché il centro ospita decine di ragazzi di fascia di età diversa e con le problematiche più svariate. Arrivano da noi dopo la scuola, pranzano in diverse stanze, divisi in gruppi fissi di cinque o sei ragazzi, e poi vengono seguiti nello studio. Questa divisione in gruppi è stata pensata per facilitare la ricostruzione di quel clima familiare che i ragazzi non trovano a casa. Spesso le nostre ammonizioni vengono prese male dai ragazzi che tendono a scegliere la fuga, ma poi il giorno dopo sono i primi ad arrivare al centro".

La presenza sul territorio reggino di centri come "Giovani Domani" aiuta a venire incontro al fenomeno dilagante del disagio giovanile: affrontandolo dall'interno, supportando i processi educativi già avviati in famiglia e a scuola, è possibile prevenire e combattere ogni forma di emarginazione e, quindi, favorire una serena crescita psicologica e relazionale di bambini e adolescenti.

esperienze. La persona



Storie di un magistrato: Gratteri si racconta

Rachele Catalano

"Studiavo per dodici ore al giorno, sette giorni a settimana", così ricorda Gratteri la sua esperienza da universitario, ma il suo è più di un ricordo: è un invito verso una generazione che, a suo modesto parere, ha perso qualsiasi spirito di sacrificio. Come potremmo fare, dunque, per recuperarlo dal mucchio di cose polverose che abbiamo abbandonato in soffitta? "Più book e meno face" è il consiglio che il magistrato dà a noi giovani della redazione del Random. E noi lo ascoltiamo con vivo interesse nel suo studio, dove ci siamo addentrati con sincera curiosità, affascinati dall'incontro fortuitamente accaduto presso l'entrata della procura della nostra città, dove ci eravamo recati per una visita alle aule del tribunale. Parla in modo torrenziale, Nicola Gratteri, si sente a pelle che ciò che dice lo appassiona perché ci fermamente. crede Motivare tutta la gioventù

presente e futura per costruire una società più stabile, far riemergere un ideale di giustizia che sia per tutti, far trionfare la legalità: quest'ultima parola, in particolare, sembra rimbombare alle nostre orecchie con un eco di problematiche che, qui in Calabria, sono purtroppo ben note. D'altronde il discorso di Gratteri non è solo un incitamento; le sue parole sono permeate da un alone di speranza. Ci crede il magistrato calabrese e vuole che un futuro migliore sia credibile anche ai nostri occhi. E si sente che ciò che dice ha alle spalle i tanti interventi riusciti e messi in atto dalla magistratura di Reggio Calabria, negli ultimi anni, a favore della dura lotta contro la 'ndrangheta. Interventi che lo hanno visto protagonista, sempre con la consapevolezza che c'è ancora tanto da fare "Il fenomeno mafioso può essere sconfitto", afferma Gratteri. La sua è una sentiamo che

ripetere spesso, ma, questa volta, assume una rilevanza diversa, perché l'uomo che abbiamo davanti è uno dei più bravi "oncologi" impegnati ad estirpare un cancro che sta minando nelle sue fondamenta la nostra realtà e il nostro futuro.

Il magistrato reggino Nicola Gratteri

Così, fra le mura del suo ufficio, dove ci ha accolto in modo caloroso, sulle quali sono appesi tutti i meriti che gli vengono riconosciuti, lo si ascolta parlare della sua vita e noi siamo coinvolti direttamente, piuttosto che meri ascoltatori delle sue

che in un primo momento era sembrata come tante altre, non appena comincia a parlare, dimostra la sua straordinarietà. Racconta le sue più care memorie, i tempi in cui andava a scuola, i suoi pantaloni malandati, i suoi genitori, il suo materasso. Un ricordo amaro va anche ai suoi compagni, quelli che un tempo aveva lasciato ragazzi nel liceo, e poi ha ritrovato cresciuti, uomini e mafiosi. Ed è più chiaro, adesso, chi sia l'uomo che si nasconde dietro l'elegante giacca blu, dietro le carte spiegazzate della sua scrivania, dietro il peso dei libri che ha scritto in modo così pragmatico. Lui, che ha contributo a riportare alla luce le antiche radici di questo male, gli innesti di questa "Malapianta", i cui fiori hanno frutti già in decomposizione. Infine Gratteri si congeda, ricordandoci, con ferma convinzione e istantanea serietà, che "La giustizia è una cosa seria.'





I giovani

Caligiuri e il futuro della Calabria

L'assessore regionale alla cultura della Regione Calabria incontra i ragazzi di "Random" Monica Mariani, Erminia Foti e Erika Penato



L'assessore regionale alla cultura Mario Caligiuri

Lunedì 11 Aprile nell'ambito del progetto di alternanza scuola-lavoro abbiamo incontrato l'Assessore regionale alla cultura Mario Caligiuri, presso il Palazzo della Regione di Reggio Calabria, nella sala Giuditta Levato. L'occasione è giunta all'improvviso e non ce la siamo fatti scappare perché era il momento di porre domande riquardanti il nostro futuro e il senso dei nostri sforzi in questi anni di formazione. La formula dell'incontro è stata di simulare una vera e propria Conferenza Stampa. Erano presenti, naturalmente, la nostra Dirigente Scolastica, Giuseppina Princi, il nostro docente responsabile di progetto, il prof. Luigi Caminiti, oltre l'editore di Reggio TV. Eduardo Lamberti-Castronuovo, e il Segretario della FNSI sez calabrese. Carlo Parisi. Questi ultimi rappresentavano due delle tre aziende partner che hanno partecipato allo sviluppo del progetto e che ci hanno seguito nel nostro percorso formativo. Gli argomenti sui quali abbiamo intervistato l'assessore riguardavano la prospettiva calabrese per quanto riguarda la formazione, scolastica e universitaria in particolare, il tema dell'immigrazione dai paesi del NordAfrica, il peso della 'ndrangheta sullo sviluppo economico e culturale della Calabria, le intenzioni della Regione Calabria in merito alle risorse rinnovabili, il peso dei media sulla politica calabrese. Un po' quelli che ci sono sembrati essere i temi più pressanti e più urgenti che riguardano il nostro territorio ma soprattutto la realtà che ci troveremo di fronte una volta terminati gli studi.

Il prof. Caligiuri, da esperto della comunicazione (oltre che docente è anche giornalista), ha risposto alle nostre domande con serenità e disponibilità, senza mai sottrarsi al fuoco di fila delle domande che avevamo preparato nei giorni precedenti.

Dopo una breve presentazione del progetto da parte della Dirigente Scolastica, abbiamo cominciato a incalzare il nostro interlocutore.

I giovani e il territorio: che cosa si sente di consigliare a un giovane calabrese che ha voglia di studiare e di farsi strada nella vita senza cedere alla tentazione di scorciatoie proibite? La risposta è quella di sempre, andare via, o c'è un futuro possibile?

"Viviamo un momento particolare, il mondo si è fatto più piccolo. Viaggiare, maturare esperienze altrove, magari all'estero, è diventato indispensabile per acquisire una preparazione che garantisca di raggiungere obietivi di una certa rilevanza. La Calabria però deve attrezzarsi nel migliore dei modi, affinché sia possibile per i giovani fare ritorno e mettere a frutto in questa terra quanto

acquisito, altrimenti queste risorse così importanti verranno irrimediabilmente perdute".

Quanto conta saper comunicare oggi nella società dell'immagine e qual è il rapporto tra forma e contenuto?

"E' un equilibrio delicato quello tra forma e contenuto, poiché si crede che la sostanza giochi da sempre un ruolo predominante rispetto alla cura formale della comunicazione. Quest'ultima porta vedere le cose superficiali ma dobbiamo capire che la superficie è spesso profonda. E' importante vedere le cose profonde. Lo stesso O. Wilde diceva: "Solo gli stolti non giudicano dalle apparenze". Basta avere gli strumenti critici per interpretare la realtà

Cultura e Calabria, un binomio affascinante guardando al passato ma difficile da realizzare guardando al presente. Che cosa si può fare per far decollare la nostra cultura e cancellare l'immagine stereotipata che si ha di noi fuori dai nostri confini regionali?

"Abbiamo avuto recente-

mente una conferenza con il presidente Scopelliti e, per la sezione cultura. è stato deciso di stanziare 30.000.000 di euro per la promozione dei beni culturali calabresi, che sono una risorsa economica che potrebbe offrire posti di lavoro ai giovani e incentivare il turismo locale. Reggio è un museo a cielo aperto su cui si deve investire per creare e favorire lo sviluppo perché solo chi conosce la storia ha il senso della propria identità e chi conosce la propria identità può costruire il futuro. Stiamo inoltre cercando di proporre la nostra regione come sede del premio "Viareggio", in collaborazione con la regione Toscana.'

I giovani e la legalità: il

®

prefetto di Reggio Calabria in un'intervista recente fatta da noi dice che molto di ciò che riguarda il processo di accoglienza dell'immigrazione in atto, che rischia di travolgere il Mezzogiorno d'Italia, sul piano tecnico riguarderà gli Enti locali. La Regione Calabria come si sta preparando?

"La Calabria è sicuramente una regione al centro delle tensioni a causa della sua posizione geografica e siamo consapevoli che questa situazione ha bisogno di essere affrontata in modo serio, per questo sarà uno dei temi centrali dei prossimi anni. Non dobbiamo dimenticare che anche noi siamo stati migranti e che questo è un processo naturale dal punto di vista sociale, ma soprattutto dobbiamo tenere presente che chi scappa lo fa perché vede nella nostra nazione un punto di riferimento e di rifugio dalle difficoltà del suo Paese. Proprio per questo abbiamo costruito nella nostra regione il campo di accoglienza più grande d'Europa e ci siamo preparati adeguatamente al flusso di migranti che arriverà da Lampedusa".

I giovani e la legalità: come si combatte la 'ndrangheta? Finirà mai? "lo sono certo che essa sia destinata a finire presto. Abbiamo visto che negli ultimi anni il numero di arresti e sequestri di beni è aumentato in maniera esponenziale, tuttavia c'è bisogno che ogni persona faccia il possibile per non ostacolare la giustizia e il lavoro di tutti quelli che mettono la propria vita a disposizione dello stato, e mi riferisco soprattutto ai magistrati. Dovete ricordare che la mafia non ha partiti, ma segue solo il potere e funziona in base a chi ne è a capo. Ma se lo stato riuscisse a abbattere i muri dell'ignoranza e a

garantire lavoro sicuramente la 'ndrangheta cesserebbe di esistere; solo se c'è competenza c'è consapevolezza. Se lo stato continuerà a svolgere il suo lavoro e se i magistrati verranno aiutati dai cittadini, si potrà vincere questa battaglia civile".

C'è una missione antica del giornalista, quella di raccontare la verità dei fatti, che non sempre coincide con la mission degli editori degli stessi giornali e della politica, qualunque sia bandiera. La gente comune però si fa un'idea di ciò che accade attraverso i media. E possibile ancora, lo chiediamo al docente di comunicazione oltre che al politico, un'informazione corretta scevra da interessi di parte?

"L'informazione indipendente non esiste, poiché tutti i media sono di èlite e, oltre a condizionare la gente, tentano di tutelare i propri interessi aziendali, politici ed economici. Non un'informazione pura perché ogni testata o telegiornale subisce pressioni per svariati motivi. In particolare in Italia le maggiori testate giornalistiche vengono gestite da persone che si occupano anche di aziende importanti, quindi la pressione è maggiormente economica che politica: cito per esempio "La Stampa" che ha interessi economici a tutelare la Fiat.'

Si parla di nucleare, di centrali a carbone. Perché la Calabria, date le sue caratteristiche, non investe sull'energia solare e sull'eolico?

"Ultimamente le risorse economiche investite nel-l'eolico e nel solare purtroppo sono state utilizzate in maniera scorretta direttamente dalla mafia, perciò stiamo provvedendo affinché la gestione in futuro non cada in mani sbagliate."



e il lavoro

Giovani, lavoro ed istituzioni

Il prefetto di Reggio Calabria ammonisce: "Alcuni concorsi sono decisi a tavolino. Nello Stato questo non accade perché garantisce ancora la trasparenza"

Ylenia Musolino

Che cosa sono le Istituzioni concretamente, chi le rappresenta, qual è il rapporto reale che hanno con l'universo giovanile?

E' un periodo difficile, pieno di dubbi, di crisi economica e sociale. Ad ascoltare i nostri dubbi e darci delle risposte schiette, senza tanti fronzoli, è la massima autorità dello Stato sul territorio, il Prefetto di Reggio Calabria, Luigi Varratta.

Nel suo studio, una stanza della Prefettura che affaccia sul lungomare reggino, il Prefetto ha risposto in modo decisamente esaustivo alle nostre tante domande.

Nel momento in cui siamo entrati in Prefettura, eravamo preoccupati riguardo cosa ci stesse aspettando. Era una delle nostre prime interviste e ci saremmo trovati a minuti di fronte alla più alta carica dello Stato del nostro territorio. Immaginavamo un'accoglienza formale un'enorme e fredda scrivania dietro la quale, con distacco, il nostro intervistato avrebbe risposto alle domande; ma non è stato affatto così.

Il Prefetto, infatti, ci ha accolti calorosamente e, pur essendo ancora solo studenti, ci ha parlato in modo serio, chiaro e preciso, senza nascondere nulla.

La grande scrivania c'era, ma la guardavamo da quei comodi ed eleganti divanetti nei quali ci ha accolti.

Non è stata un'intervista così formale e fredda come immaginavamo. sfondo alle nostre chiacchiere c'erano le enormi bandiere, la foto del Capo dello Stato e le varie ed elegantissime suppellettili. Pure essendo stata un'intervista abbastanza informale, il Prefetto ha risposto alle nostre domande in modo molto argomentato, come se stesse parlando con giornalisti di un'importantissima testata

Dopo essere stati accolti nel suo ufficio, le ore sono passate in fretta tra una risposta e l'altra. Il problema dei giovani nel mondo del lavoro è divenuto l'argomento centrale della discussione.

È vero, secondo Lei, che la disoccupazione coinvolge soprattutto le nuove generazioni?

"No, non credo sia questione di giovani che non trovano lavoro, qui siamo di fronte a famiglie che stanno perdendo il lavoro. I dati della disoccupazione sono molto allarmanti e con la crisi, alla cui ripresa non credo, le famiglie si trovano in situazioni difficili. Queste famiglie sono già impegnate con i figli, con le

case e con i mutui. Li vedo, tra cassa integrazione e licenziamento, i padri di famiglia che a quaranta anni perdono lavoro".

Queste difficoltà si sono sviluppate solo sul nostro territorio calabrese o, più o meno, in tutto il Paese?

"La disoccupazione è diffusa quasi in tutto il Paese, ma è soprattutto qui in Calabria che dovrebbe essere l'obiettivo numero uno, prima della sicurezza. Oggi il lavoro è molto più importante perché se si risolve il problema del lavoro, di conseguenza sarà risolto anche quello della sicurezza".

Cosa possono fare gli Enti al riguardo?

"Innanzitutto chi entra negli enti dovrebbe smetterla di litigare. Che facciano riforme, che si lavori per la riduzione della spesa sanitaria, ma bisogna creare le condizioni per assicurare un posto ai disoccupati".

È contrario al lavoro precario?

"No, non sono assolutamente contrario al lavoro precario. Anche precario, purché ci sia il lavoro. Oggi non c'è nemmeno quello! Ho un'esperienza, so che i tribunali reggini e le procure reggine si poggiano sui precari. Ogni anno do loro sessanta unità, facciamo una gara. Se io

della procura, questa si ferma. Ma come? La procura ce li ha i dipendenti! Anche la scuola ce li ha! Non sono solo sufficienti. parliamoci chiaro, i precari lavorano di Quest'affermazione deriva da un'esperienza che vivo quotidianamente. Nelle pubbliche amministrazioni, parlo in particolare della mia, c'è un rilassamento riguardo al lavoro. Oggi, però, persino chi ha il lavoro è in difficoltà in quanto non vale sempre il principio che chi sbaglia paga. Anzi, non paga più nessuno e non pagherà mai nessuno, perché abbiamo un sistema che li aiuterà in qualche modo. Questo sistema non dico che favorisce, però non aiuta la crescita, non politica, ma educativa".

E per noi giovani che tra qualche anno finiremo la scuola e andremo all'università, possiamo dire che il sistema che si presenta davanti a noi sarà un sistema meritocratico?

"Questa è un'osservazione molto acuta. Ci sono due sistemi: quello nazionale, che possiamo chiamare statale centrale, è basato sul merito; mentre se vi rivolgete a concorsi in ambito locale, la situazione è diversa. Per quanto riguarda le opportunità statali dovete stare tranquilli che

Se invece pensate di entrare in un sistema periferico o locale, allora dico che lì ci sono molti problemi. C'erano e continuano ad esserci. In questo ambito il merito non c'entra niente o perlomeno c'è una percentuale molto bassa. Purtroppo questi ultimi sono spesso concorsi pilotati, truccati e decisi a tavolino in cui il giovane non ha speranza. Coloro che entrano saranno anche bravi, per carità, però entrano per altri motivi. Nello Stato ancora questo non accade. Lo Stato non garantisce il numero dei posti che garantiva un tempo, però garantisce la trasparenza". A conclusione dell'incontro il Prefetto ci ha lasciati con una frase che evidenzia profonda fiducia nei nostri confronti, nei confronti dei giovani: "Voi giovani dovete conoscere le cose come stanno sin da piccoli. Bisogna parlar chiaro da subito, non come si faceva una volta. Noi stiamo investendo su voi giovani perché siete il futuro. A noi ormai resta poco, ci limitiamo soltanto a darvi delle coordinate. Dobbiamo riuscire a farvi partire con il piede giusto, per avere la speranza un giorno di poter cambiare questa

quelli sono puliti al 110%.



®

ALEST CALLES

Reggio porta del Mediterraneo

Stefania Mafrica

Il cablaggio è un impianto che rende possibile la trasmissione di dati. Il cablaggio dell'area dello stretto, conosciuto anche come "Ponte digitale dello stretto" è un progetto nato in accordo con aziende e istituzioni.

Questo scambio di dati che coprirebbe vaste zone, da Tropea a Locri, da Reggio (compreso l'Aspromonte) a Messina (con le isole Eolie), sarebbe funzionale per rendere disponibili più servizi ai cittadini: infomobilità, servizi a portata di cellulare, informazioni di tipo turistico, dati utili anche ai pendolari.

Il progetto è partito nel 2004-2005 grazie anche all'approvazione degli allora sindaci di Reggio e Messina, in accordo per rinnovare l'area dello Stretto, con il finanziamento ricevuto dal consiglio dei ministri Si è collaborato per la rete di cablaggio, con aziende a livello internazionale (O-bay ed Elearning). La copertura sarebbe stata progettata, di fatto, su zone montane, ma anche per via aerea (wireless, con antenne che irradiano un campo). Per la trasmissione di informazioni, il progetto necessita una banda a larga frequenza, ma quella che si voleva utilizzare, la Wi-max del ministero della difesa, non è più accessibile. C'è stata, inoltre, un'ulteriore successione di problemi che ha portato un rallentamento all'interno del progetto stesso. A livello infrastrutturale i cavi sono stati danneggiati da topi e le

operazioni con i fili a fibra ottica sarebbero state troppo invasive.

Da non dimenticare è il problema economico, che è tutt'ora molto rilevante. Il professore Carlo Morabito è stato uno dei primi partecipanti a questo progetto "futuristico" di cablaggio.

Prof. Morabito, in che consiste il ponte telematico dello Stretto?

"Il progetto è partito dall'idea di cambiare in meglio il sistema informativo della Calabria e della Sicilia. L'idea iniziale comprendeva il suo compimento in un lasso di tempo circoscritto nei tre anni a seguire.

Uno scopo era anche intervenire tra due regioni differenti e creare un ponte virtuale. Successivamente c'è stato un ridimensionamento del progetto, causato dalla mancanza di fondi.

L'iniziativa ha, però, avvicinato l'università e gli studenti ad aziende internazionali come O-bay e Mwork".

Che cosa resta della grande idea iniziale, è stato abbandonato tutto?

"Non mi occupo più di questo progetto da un paio di anni ormai ma so che sta procedendo lentamente a causa, anche di permessi che vengono rilasciati con ritardo.

Di questo tutt'oggi si è conclusa solo una sezione. Reggio è un buon punto di partenza per iniziative di questo genere che aiutino i ragazzi ad avvicinarsi al mondo lavorativo. L'università di Reggio sta collaborando con Lecce per un sistema di nanotecnologie. Collegare la città con altri 'punti' in tutta Italia e nel mondo potrebbe essere un traguardo fondamentale per la sua crescita".

Quali sono le reali possibilità di sviluppo per la città e più in generale per la Calabria?

"E' necessario avere la volontà di attuare cambiamenti. I giovani dovrebbero unirsi contro i problemi causati dall'illegalità e rimanere nella loro terra, in Calabria, perché una volta che si va, non si torna più. Non sono convinto che la Reggio che vediamo oggi sia un destino: se le cose si vogliono fare, si fanno.

Siamo in un mondo in evoluzione dove si attraversano trasformazioni continue.

Una regione come la nostra potrebbe sicuramente seguire un percorso migliore, ragionando in un'ottica di rete che inglobi in Reggio anche un miglior funzionamento dell'aeroporto, snodo di 'scambi' internazionali.

Reggio Calabria ha mille e più condizioni favorevoli da poter sfruttare, tutti dovremmo solo impegnarci di più".

Ci congediamo da lui con una certezza in più: anche a Reggio si possono pensare e fare cose importanti. Per realizzarle però conta ancora tanto la volontà politica di volerle portare a termine.



Carmelo Catalano e Andrea Del Medico

COSENZA - Nell'ambito del progetto di "alternanza scuola-lavoro, stampa, pixel, bit: l'in formazione alla legalità", gli studenti del Liceo Scientifico "Leonardo da Vinci", hanno visitato, a Cosenza, la sede regionale della Rai.

Con questo obiettivo si è svolto un incontro didattico-formativo curato dal direttore amministrativo di Rai Calabria, Demetrio Crucitti, dal giornalista Andrea Musmeci e dal regista Roberto De Napoli.

Un universo affascinante, quello della televisione, che ha suscitato l'entusiasmo dei giovani "giornalisti in erba", che hanno letteralmente sommerso di domande i "ciceroni".

Un emozionante "dietro le quinte" che ha fatto comprendere ai ragazzi che la televisione è fatta di lunghe ore di lavoro e fatica, associate alla competenza, alla professionalità ed all'onestà intellettuale del giornalista e dei tecnici. Serietà, professionalità, preparazione, etica, deontologia, senso della notizia e tanta curiosità, le caratteristiche essenziali per essere dei buoni giornalisti. Certo, non sempre la realtà coincide con i sani principi. Ma questo è un altro discorso.

Menti deviate verso l'uscita dell'autostrada B612

Rachele Catalano e Claudia Giorno

Ipse Burgess dixit: "Ma la giovinezza è un po' come essere un animale. No. non proprio come un animale ma come uno di quei migni giocattoli che vendono per le strade, tipo dei piccoli martini fatti di latta, con una molla dentro e una chiavetta fuori e tu lo carichi trrr trrr trr e quello pistona via, tipo camminando, O fratelli miei. Ma cammina in linea retta e va a sbattere contro le cose, sbam, e non può farne a meno. Essere giovani è come essere una di queste migne macchinette." Altrettanto i giovani balzano di qua e di là nel mondo appartenente ai libri, alla lettura, parallelismo fra il reale e la fantasia, ciò che esiste e ciò che non è palpabile se non attraverso l'intestino tenue delle proprie menti; ricalcano le proprie esistenze su di essi, ci si ritrovano e li trasmutano in una seconda pelle: la seconda pelle la si porta sempre in giro, non se ne fa a meno. E così se la Sally Mara dello Raymond (ndr. Queneau) affronterà la maturità e il "diventare grande" d'improvviso attraverso le sue curiosità sessuali, una sorella minore disinibita allegata ad una famiglia strampalata, un professore di francese importato a Dublino, un

ragazzo vedrà in questo personaggio alquanto grottesco ma ingenuo, il suo ologramma letterario relativo al periodo in cui si trova immerso, ossia la giovinezza. "Ма la giovinezza è un po' come essere un animale", delirante fermento relativo allo psicologicosviluppo emozionale oltre che fisico, da cui il giovane viene coinvolto, ancora innocente e pericolante, ma libero dalle convinzioni della pubertà, e "la libertà è rischiosa", dichiara Benni, poichè "non puoi sapere se nel tuo fiume c'è un mulinello pronto a strangolarti, se dietro la curva la strada prosegue in salita o sprofonda in un burrone, se c'è ad attenderti una locanda o lo sceriffo di Nottingham." II "piccolo principe" abbandona il suo asteroide, dunque, forte degli insegnamenti e delle raccomandazioni della volpe, ma ignorando gli adulti e la consistenza del loro mondo, nostalgico del suo B 612, dove tutto era concentrato in un punto e non bisognava che aver paura dei baobab, spazzare i vulcani e annaffiare la rosa, quando nelle giornate più malinconiche bastava spostare la sedia di qualche passo per poter vedere il sole sorgere quarantatrè volte.



Parliamo di Basket!

Mariasofia Guerrera

Un altro anno sportivo, per il basket reggino femminile e maschile, si sta concludendo.

Le prime fasi dei campionati stanno volgendo al termine e tra le società c'è un grande clima di tensione, di attesa e di speranza per un ottimo piazzamento nella fase successiva; gli atleti sono in piena forma, ad eccezione di alcuni infortuni che possono essere determinanti per l'esito delle prossime partite.

Qualche inconveniente di troppo, dovuto alle scarse disponibilità economiche che il comune di Reggio Calabria offre alle società reggine, sta dando non pochi problemi; le piogge torrenziali dell'ultimo inverno hanno danneggiato molti palazzetti, rendendoli inagibili; l'esempio più eclatante è lo storico Palacalafiore, casa della grande Viola degli anni '90 allora militante nel campionato di serie A1, ormai in uno stato di progressivo degrado.

Vasto è il panorama del basket reggino, numerose sono le squadre, tanta è la voglia di migliorarsi e di offrire a Reggio, e più in generale alla Calabria, un posto di rilievo agli occhi della FIP (Federazione Italiana Pallacanestro). poiché la punta dello stivale è spesso e volentieri sottovalutata, messa da parte, scartata dai progetti nazionali non considerando che proprio dal basket calabrese sono nati dei talenti, che nonostante gli ostacoli, lo scarso interesse della Nazionale verso i ragazzi di guesta regione e tutte le ingenti difficoltà, si sono distinti grazie soprattutto al loro impegno e spirito di abnegazione e sacrificio, attirando l'atten-

zione della compagine Italiana e integrati, a gran merito, tra i 16 giocatori più forti di Italia, partecipando così ai raduni Nazionali in vista dei campionati Europei e Mondiali; parlo dei due atleti classe 1993 nati e cresciuti nella LU.MA.KA Basket Reggio Calabria di Katia Romeo e Lucio Laganà: Marco Laganà, neodiciottenne con un talento fuori dal comune, quest'anno in prestito al Basket Angelico Biella in serie A1, ha partecipato a finali Nazionali, raduni e tornei con la maglia azzurra ed esperienze uniche come il Jordan Brand Camp a New York e la recente Tournee azzurra negli States in North Carolina, acquistandosi così il posto tra i 16 ragazzi classe '93 più forti del mondo; l'azzurrina Mariasofia Guerrera, per questa stagione in prestito alla Polisportiva Giuseppe Rescifina Messina militante nel campionato di serie B di eccellenza, fa parte del team Nazionale Under 18 coach Giovanni Lucchesi, Campione d'Europa; ha partecipato a molti raduni in vista dei campionati Europei under 16 e under 18. Richiesta da molte squadre di tutta Italia come il Basket Cervia militante nel campionato di A2 è stata recentemente premiata dal CONI per aver raggiunto traguardi importantissimi nel basket distinguendosi per il suo talento e il costante impegno. In ultimo, ma non meno importante, Antonio Smorto (Scuola di Basket Viola), classe 1995, facente parte del gruppo nazionale under successivamente under 16 e adesso under

per le sue doti a tal punto scorse serie D.

Per quanto riguarda il basket semi-professionistico e professionistico maschile il traino è la Liomatic Viola del coach Alessandro Fantozzi, impegnata nel campionato di serie B Dilettanti. Reduce da una stagione cestistica 2009\2010 abbastanza soddisfacente, la compagine neroarancio si sta impegnando per coronare il sogno di restaurare la grande Viola degli anni d'oro, purtroppo fallita per motivi economici.

In serie C1 girone H è presente l'Audax Reggio Calabria del coach Furfari. In serie C2 girone unico troviamo la Vis Reggio Calabria, il Botteghelle Basket, il C.A.P. Reggio, il Basket Villa S. Giovanni, il Basket Olympic Club e la Nuova Jolly. In serie D: il Basketball Archi, il Target Basket Reggio C., il Pro Pellaro Basket, Cestistika Palmi, la Scuola di Basket Viola, il Nuovo Basket Soccorso Diamond Basket Reggio, il Campo Calabro Redhawks.

Concludendo il panorama cestistico reggino con il basket femminile, buoni successi vengono ottenuti dall'Olympia Basket Reggio Calabria impegnata nel campionato di serie B di Eccellenza e dalla LU.MA.KA. Basket Reggio Calabria militante nel campionato di serie Regionale."





Taekwondo

Bruno Paviglianiti

Il Taekwondo è un'arte marziale coreana che consente di apprendere e acquisire tecniche di autocontrollo, di concentrazione fisica e mentale. E' costituito da tecniche di combattimento moderne, di combattimento libero e di combattimento figurato (Poomse). La definizione di Tae Kwon Do deriva dal coreano:

- Tae: calci in volo:
- Kwon: mani e pugni utilizzati per colpire;
- · Do: arte;

La traduzione completa di Taekwondo è di arte di colpire con pugni e calci in volo. Si pratica senza armi e a mani nude. Sviluppa l'equilibrio, la rapidità, l'agilità, il vigore dei muscoli e la forza.

In combattimento si possono usare i calci per colpire al tronco o al volto mentre i pugni vengono utilizzati solo per colpire al tronco (o principalmente come leva per i calci). La durata è di tre riprese di due minuti ciascuna con 60" di intervallo L'incontro è diretto da un arbitro centrale coadiuvato da tre giudici d'angolo. Dai punti validi si sottraggono le eventuali penalizzazioni per tecniche proibite (spingere, colpire il viso col pugno, colpire col ginocchio, atterrare l'avversario ecc.).

L'incontro di Taekwondo, oltre che con la vittoria ai punti, può concludersi per abbandono, squalifica, K.O., intervento arbitrale. Le forme (poomse) sono dei combattimenti contro avversari immaginari dove si predilige la corretta esecuzione delle tecniche con

l'utilizzo dell'espressione di potenza, forza, equilibrio, dinamismo, ritmo e concentrazione.

La disciplina è stata ispirata da valori buddhisti come la lealtà verso la patria, la lealtà verso i genitori, la fratellanza, il coraggio e la giustizia

L'unica federazione che riuscì a non frammentarsi e ad avere un peso importante sul piano internazionale fu la WTF, come dimostrato ai Giochi Olimpici del 1988 a Seul, capitale della Corea del Sud, dove il taekwondo della World Taekwondo Federation compare per la prima volta come sport dimostrativo. L'Italia ha ottenuto la sua prima medaglia Olimpica per il taekwondo proprio a Pechino 2008.

In Italia il tkd è molto diffuso. La FITA è la Sportiva Federazione riconosciuta Nazionale dalla World Taekwondo Federation e dal CONI autorizzata a disciplinare l'attività del Takwondo in Italia e a rappresentarla all'estero. Nata nel 1985 conta oggi circa 20.000 tesserati e può annoverare prestigiosi risultati a livello internazionale.

In Calabria sono presenti 25 ben associazioni sportive di taekwondo di cui una a Crotone,8 a Cosenza,12 a Catanzaro e 4 a Reggio Calabria.Le associazioni reggine sono:"Taekwondo Crunch Club","CS Taekwondo Reggio Calabria", A.S. New Mega Taekwondo (Gioiosa RC), T.K.D. Kombat Accademy Bianco RC).



17, ha partecipato a

numerosi raduni e manifes-

tazioni azzurre spiccando

Il Palasport "Framcesco Calafiore" di Reggio Calabria

Giovani e Sessuallità

Bruno Paviglianiti, Carmelo Catalano e Andrea Del Medico

L'adolescenza è il periodo in cui i giovani acquisiscono la completa maturità della sfera sessuale, trovando la loro dimensione, rapportandosi al contesto attuale in cui vivono.

Visti i mutamenti della società e i progressi tecnologici, la Commissione federale per l'infanzia e la gioventù (CFIG), ritiene che i corsi in questo settore debbano essere obbligatori .

"In 30 anni, sulla problematica della sessualità vi è stata una grande evoluzione", ha osservato il presidente della commissione Pierre Maudet, commentando davanti alla stampa il rapporto sulla "sessualità dei giovani nel corso del tempo".



Fra le coppie italiane più mature, più del 60% vorrebbe che si trattasse il problema in modo preciso a scuola (70% femmine, 58% maschi), una media che supera quasi del 20% quella dei ragazzini france-

Il problema persiste, una delle soluzioni potrebbe essere l'inserimento nei programmi didattici delle scuole di almeno un'ora a settimana di educazione sessuale.

Le violenze del Web

Giuseppe Ielo e Monica Mariani

Internet fa sentire ormai la sua influenza in molti campi della vita degli individui.

Il web influisce sui comportamenti delle persone, per cui gli atteggiamenti dei fruitori della rete non sarebbero del tutto privi di condizionamento. Secondo uno studio portato avanti da un gruppo di ricercatori della Kaohsiung Medical University. in grado di sarebbe spingerli ad assumere



comportamenti violenti. I risultati emersi testimonierebbero che esiste un 25 % di ragazzi e un 13 % di ragazze estremamente dipendenti da internet. Inoltre, da una ricerca condotta da Microsoft in 11 paesi europei, Italia compresa, su 14mila utenti, presentata in occasione del Safer Internet Day 2010, la giornata europea per la sicurezza in Rete. emerge che i giovani non hanno sufficiente consapevolezza dei pericoli che si incontrano su Internet, anzi sono troppo sicuri delle proprie conoscenze per evitare le insidie della rete. Il 60% dei minorenni dichiara di essere caduto nella trappola preparata da

sconosciuti navigatori della

rete pronti a tendere agguati. Nel 37% dei casi imboscate virtuali riescono a concretizzarsi e per il 7% degli episodi le famiglie restano all'oscuro di tutto. In Italia, ad esempio, il 26% dei ragazzi condivide il proprio indirizzo di casa, il 56% indica il nome della propria scuola, il 76% scambia foto e video anche di amici e il 59% l'indirizzo di posta elettronica o di instant messaging. Evidentemente anche solo una di gueste informazioni. condivisa senza attenzione nel Web, può permettere ad eventuali malintenzionati di soggiogare i navigatori meno esperti. Alla luce di dati tanto allarmanti, si evince il bisogno da parte della società di prendere provvedimenti.

Onda Calabra

Margherita Castiglione, Claudia Borgese

Ma qui vissi dentro, fuori dalla realtà, nella realtà". L'inizio della seconda canzone, "Allucinazione del reale", riassume il significato non solo dei testi, ma anche delle musiche contenute nell'album di esordio di "Le hibou", gruppo catanzarese composto da: Simone napolitano (chitarra e controvoce), Simone Grasso (basso), Andrea Mellace (batteria), Azzurra Suraci (voce e piano). Le hibou, formatisi nel 2006, hanno cominciato a collezionare diverse vittorie nei contest musicali, fino a quella al Sonic Waft Festival lo scorso anno. "Scrivere il cielo" è un album sperimentale, un connubio di influenze che spaziano dal rock classico dei Pink Floyd e dei Jefferson Airplane a ritmi più apertamente psichedelici. I testi, affidati al poeta Renato romano Spaventa, creano una speciale alchimia, accordandosi perfettamente alle atmosfere che le note sfuggenti rievocano; poesie surreali che trattano il tema dell'alienazione, di quanto sia labile il confine fra realtà e immaginazione, soprattutto nel momento in cui

paure e angosce, radicandosi nella mente, diventano reali. Dieci tracce molto piacevoli, caratterizzate da leggere melodie che conducono i pensieri verso zone più fosche e lontane, rese però allo stesso tempo immediate e vivide dalla voce potente della cantante.

Rimanendo in ambito calabrese, segnaliamo i "Camera 237", il cui nome è un omaggio al film cult "Shining" di Stanley Kubrick, un gruppo cosentino, formato da: Yandro (batteria), Marco (chitarra), Ignazio (chitarra), Raffaele (basso). Il loro ultimo album, "Alone in an empty bed", è uscito nel Marzo 2011 e porta con sé numerose novità: la più significativa è sicuramente la presenza di testi, che i lavori precedenti non comprendevano. "Siamo soli in un letto vuoto!" recita il titolo dell'album: il gruppo si è cimentato in un ritratto spesso impietoso, delle affinità, vere o presunte, che esistono fra gli individui. Si ritrovano le influenze degli enigmatici Sonic Youth, del post rock e dell'indie anni '90 nel suono compatto e vibrante. Hanno calcato

diversi palchi e, aggiudicandosi la vittoria al concorso "Neapolis Festival 'del 2006", hanno avuto la possibilità di esibirsi insieme ad importanti artisti della scena internazionale. Compaiono anche sulla famosa rivista musicale "Rolling Stone", dove vengono accolti positivamente dalla critica. Per chiunque volesse ascoltarli dal vivo, la loro prossima esibizione si svolgerà a Cosenza, al Fru Contest, festival delle radio universitarie, che si terrà il 24, 25 e 26 Maggio. Oltre a questo evento, a livello nazionale, è da ricordare Il Tour Music Fest che offre un importante trampolino di lancio per i gruppi emergenti, che hanno così la possibilità di esibirsi nelle più grandi città del mondo; il vincitore si aggiudicherà una produzione discografica e un tour europeo di concerti (per maggiori informazioni: www Tourmusicfest.it). I gruppi sopracitati fanno ben sperare in una futura rivalsa della musica dei giovani calabresi, che ci auguriamo possano emergere in un contesto musicale più ampio.

Un pezzetto bello tondo di cielo d'estate sta sopra di me
Non ci credo
Lo vedo restringersi
Conto le stelle, ora
Sento tutte queste voci
Tutta questa gente ha già capito che ho sbagliato, sono scivolato
Son caduto dentro il buco
Bravi, son venuti subito
Son stato stupido
Ma sono qua gli aiuti
Quelli dei pompieri, i carabinieri

Intanto Dio guardava il Figlio Suo E in onda lo mandò A Woytila e alla P2 A tutti lo indicò A Cossiga e alla Do A BR e Platini A Repubblica e alla Rai La morte ricordò Scivolo nel fango gelido Il cielo è un punto Non lo vedo più L'Uomo Ragno m'ha tirato un polso Si è spezzato l'osso, ora Dormo oppure sto sognando, perché parlo ma la voce non è mia. Dico Ave Maria Che bimbo stupido Piena di grazia, mamma Padre Nostro Con la terra in bocca

Sei nei cieli

E Lui guardava il Figlio Suo
In diretta lo mandò
A Woytila e alla P2
A tutti lo mostrò
A Forlani e alla Dc
A Pertini e Platini

A chi mai dentrò di sé il Vuoto misurò.

Non respiro

La tua volontà sia fatta

Non ricordo bene, ho paura

Alfredo cantato da Baustelle



Diario di bordo

Chiara Cucinotta



Paoio Toscano con gli studenti alla Gazzetta del Sud

Non capita a tutti i ragazzi della nostra età di ritrovarsi, da semplici studenti liceali, giornalisti in erba con l'opportunità di emulare le grandi firme dei giornali e vivere, come loro, giornate all'insegna dell'amore per l'informazione. Ci abbiamo messo impegno, dedizione, imparando valori indispensabili quali il peso delle responsabilità, la serietà lavorativa, la collaborazione. Abbiamo sacrificato diversi giorni per realizzare al meglio il nostro piccolo lavoro giornalistico, destreggiandoci tra dissapori, fatiche e difficoltà. Ne è venuto fuori un lavoro fatto col cuore, inaspettatamente arricchito da sogni in cui, prima di iniziare il corso, non avremmo mai immaginato di sperare.

16.12.2010

Oggi, col prof. Caminiti, nostra guida in questo percorso, iniziamo a calcare le orme delle grandi firme del giornalismo. Tra di noi c'è tanta eccitazione, non facciamo altro che guardarci intorno e domandarci se sappiamo davvero a cosa andiamo incontro.

Iniziamo i lavori conoscendo la prima tutor, la dottoressa Anna Briante, che rappresenta uno degli enti con cui collaboreremo: la nostra televisione locale "Reggio TV". Grazie ai racconti di Anna Briante iniziamo ad entrare nel mondo del giornalismo ed constatare guanto scarsa sia la nostra conoscenza a riguardo. Con la dottoressa Ilaria Incognito, la tutor con cui cureremo la parte del montaggio video, iniziamo poi la visione di un filmato in cui viene raccontata la storia della cinematografia.

29.12.2010

Incredibile a dirsi, ma anche durante le vacanze siamo seduti tra i banchi di scuola. Tuttavia, è piacevole rivedere i compagni, ormai colleghi di "lavoro". Oggi abbiamo come tutor Paolo Toscano, giornalista della Gazzetta del Sud, un altro degli enti con cui collaboriamo. Assieme a lui, continuiamo il discorso già introdotto durante l'incontro precedente, prendendo pagine e pagine di appunti. Passiamo in rassegna tutto il lavoro di un'azienda giornalistica, partendo dall'attività di redazione di un quotidiano, passando per le fasi di preparazione e stampa del giornale, per concludere con tutto ciò che riquarda le notizie vere e proprie: la loro importanza, la loro scelta e le fonti. La seconda parte della giornata è scandita dai passaggi storici della vita giornalistica. Quella che all'inizio sembrava una delle tante lezioni che ci vengono proposte a scuola, si trasforma in una piacevole chiacchierata: la carriera giornalistica inizia ad apparire interessante, così non economizziamo su interventi e discussioni. 04.01.2011

È iniziato solo da qualche giorno l'anno nuovo. Siamo di nuovo assieme ad Ilaria Incognito e proseguiamo la visione del video sulla storia della cinematografia, riguardante i vari tipi di inquadratura e di montaggio. Una volta finito il filmato iniziamo a fare pratica con le riprese. Il nostro entusiasmo schizza alle stelle nel momento in cui ci ritroviamo con una videocamera in mano, alternandoci nei ruoli di intervistati. giornalisti e cameramen. Nel pomeriggio ci spostiamo alla sede della Gazzetta del Sud. Assieme a Paolo Toscano, entriamo nel vivo della redazione, assistendo in prima persona alla stesura degli articoli, stando fianco ai giornalisti "veri".

05.01.2011

Oggi le nostre attività si svolgono in trasferta. Giriamo per i corridoi del Centro Direzionale di Reggio Calabria per un'esperienza sul campo; il Procuratore aggiunto del Tribunale di Reggio Calabria, Nicola Gratteri, ci riceve nel suo ufficio e ci racconta la sua esperienza di uomo e magistrato. Essere di fronte ad un

la scelta del programma di impaginazione ed iniziamo a smistarci in base all'interesse per i vari articoli proposti.

17.02.2011

Finalmente oggi possiamo cimentarci nelle prove di montaggio video. Ancora una volta assistiti da llaria Incognito, impariamo ad importare nel programma file audio e video, impariamo tecniche di rifinitura dei montaggi e ci ritroviamo di fronte ai primi problemi. Nonostante tutto riusciamo a cavarcela abbastanza bene e, per finire, stendiamo il menabò del giornale.

23.02.2011



Carlo Parisi (al centro), segretario regionale FNSI, con Nicoletta Giorgetti e Luigi Caminiti

uomo così importante ci mette in imbarazzo e tratteniamo il fiato per tutta la durata della visita, mentre le sue parole ci toccano il cuore.

15.02.2011

È il momento di una parte puramente tecnica: impariamo ad usare, assieme alla nostra tutor llaria Incognito, il programma per il montaggio video. Ma oggi non è ancora il nostro momento di cimentarci nel montaggio dei servizi, così, dopo esserci limitati a seguire le spiegazioni di base, proseguiamo la giornata iniziando a buttare giù le idee per il nostro giornale, facendo ricerche e cercando spunti.

16.02.2011

Come per ogni costruzione che si rispetti, oggi la nostra giovane redazione getta le fondamenta del nostro giornalino. Dopo varie discussioni, non aride di proposte, decidiamo la linea generale del giornale: i nostri servizi e le nostre inchieste avranno come sfondo il mondo dei giovani. Procediamo con

Oggi impariamo alcune delle differenze tra i servizi realizzati per i giornali, tv e web e, mentre alcuni di noi proseguono con le prove di montaggio, altri iniziano a fare delle prove di scrittura televisiva. Solo davanti al microfono ci rendiamo conto di quanto sia difficile registrare la voce per un servizio tg. Nei nostri gruppi di lavoro inizia a passare un po' di elettricità: non è affatto facile la vita del giornalista

02.03.2011

I nostri pacifici diverbi oggi vertono sulle decisioni da prendere circa la strutturazione del numero unico del nostro giornale e la sua impaginazione. Le discussioni si protraggono a lungo ma riusciamo ad arrivare ad una conclusione che accontenti tutti.

08.03.2011

Siamo ancora una volta di fronte al programma di montaggio. Alcuni di noi stanno diventando molto bravi in queste attività e, trascinati da loro, provvediamo al montaggio dei servizi giornalistici, ponendo l'attenzione ai messaggi che passano nella sottile via di fuga che intercorre tra le parole e le immagini. Impariamo che perfino la musica ha il suo significato e che tutto va soppesato, dal registro da utilizzare fino al minimo particolare.

14.03.2011

Per la prima volta, oggi, il nostro corso si sposta alla sede del Sindacato dei Giornalisti. Il tutor, Carlo Parisi, inizia l'incontro presentandoci la (Federazione Nazionale Stampa Italiana) ed illustrandoci il suo lavoro all'interno del sindacato. Assieme a lui cureremo la parte riguardante l'introduzione sul web di una pagina di giornale elettronica, oltre che l'aspetto giuridico della professione del giornalista. Oggi stesso inizia a metterci di fronte a quelle che sono le norme e le leggi a cui deve fare riferimento ogni giornalista professionista blicista che sia.

15.03.2011

Ancora alla sede del Sindacato dei Giornalisti, proseguiamo i nostri incontri relativi agli aspetti giuridici durante il nostro cimentarci nel giornalismo. Nella piccola stanza del sindacato, oggi affrontiamo anche altri argomenti come l'approfondimento sulla figura e i compiti di un giornalista, la gerarchizzazione della notizia e le varie tipologie di articoli.

...continua a pag. 12



La redazione di Random durante una lezione





Diario di Bordo

(Continua da pag. 11) Chiara Cucinotta

Le agende dell'Ordine dei Giornalisti ci fanno sentire un po' più parte del loro mondo e prendere appunti, su queste, è un compito meno tedioso.

11.04.2011

Nuovo tipo di esperienza per la nostra giovane redazione: oggi siamo al Consiglio Regionale, dove intervistiamo l'assessore alla cultura e ai beni culturali Mario Caligiuri. Il nostro incontro con l'assessore si svolge alla presenza della dirigente scolastica del nostro liceo, Giuseppina Princi, oltre che a quella del direttore di Reggio TV, Eduardo Lamberti Castronuovo. Proprio RTV riprende il nostro dibattito e noi cerchiamo di dare il mealio

12.04.2011

Anche oggi siamo ospiti alla sede del Sindacato dei Giornalisti ed entriamo nel vivo della realizzazione

della pagina di giornale sul web. Ci vengono illustrate le differenze tra il giornale web e quello su carta stampata, già in parte conosciute da noi in uno dei precedenti incontri. Successivamente la nostra attenzione viene ravvivata dal racconto della storia di Internet, nonché da un dibattito sul rapporto tra giornalismo ed economia Siamo alle battute finali del nostro corso e il lavoro non ci manca. Siamo stanchi, ma teniamo duro.

13.04.2011

Eccoci all'ultima delle nostre trasferte, la più emozionante ed aspettata: la visita alla sede Rai di Cosenza. Il viaggio in pullman è faticoso, il tempo non è dei migliori e ciò non contribuisce a migliorare il nostro umore. Una volta entrati, stanchezza e malinconia ci abbandonano. Iniziamo a guardare affas-



La redazione di "Random" nella sede di Rai 3

cinati il dietro le quinte di un mondo di cui conoscevamo poco. È entusiasmante stare, per una volta, dall'altra parte dello schermo. La visita prosegue negli studi di montaggio e nell'ala dedicata all'emittente radiofonica.

03.05.2011

Sono passate diverse settimane dall'ultimo incontro, ma per tutto questo tempo non siamo stati lontani dai nostri lavori. Molti dei nostri articoli sono stati scritti proprio durante le vacanze di Pasqua ed oggi, assistiti da Carlo Parisi alla sede del Sindacato dei Giornalisti, iniziamo a correggerne le bozze.

13.05.2011

Una parte della nostra redazione è oggi agli studi televisivi di ReggioTV. Assistiti dalle tutor Anna Briante ed Ilaria incognito, iniziamo a montare i servizi tg. Lavorare nel "dietro le quinte" della nostra emittente televisiva locale ci riempe d'energia, che impieghiamo nel nostro lavoro.

20.05.2011

In questa data si terrà la conferenza stampa che segnerà la chiusura ufficiale del nostro corso. Alla presenza di Totò Latella, famoso giornalista reggino, e delle autorità, presenteremo i frutti del nostro lavoro: verranno mostrati i servizi tg e verrà ufficialmente presentato il numero unico del nostro giornale.

Siamo stati così coinvolti in questo corso al punto da averci lasciato un po' di cuore. Solo il tempo ci dirà se riusciremo a tornare per riprenderlo.

Progetto di formazione Alternanza Scuola/Lavoro

su protocollo d'intesa tra





Regione Calabria

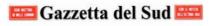


Con convenzione tra



Liceo Scientifico "Leonardo da Vinci" di Reggio Calabria





Gazzetta del Sud – tutor Paolo Toscano

INDACATO UNITARIO DEI GIORNALISTI ITALIANI

Finsi sez. Calabria – Tutor Carlo Parisi

Direttrice del Corso: D.S. Giuseppina Princi Responsabile di progetto: prof. Luigi Caminiti Caporedattrice: Claudia Giorno

Redazione: Stefania Mafrica, Ylenia Musolino, Claudia Borghese, Rachele Catalano, Monica Mariani, Erminia Foti, Erika Penato, Carmelo Catalano, Bruno Paviglianiti, Margherita Castiglione, Chiara Cucinotta, Ilenia Barillà, Santo Sgrò, Luca Fontana, Raffaele Fabrizio, Andrea Del Medico. Ganluca Lombardozzi, Sofia Guerriera, Antonina Valeri, Michela Trapani, Giuseppe Ielo, Cristina Urso, Francesca Iannò, Sara Calabrò

